

Novembre
2019

anno XXIX
n° 2

IL B LLETTINO
PARROCCHIALE
PARROCCHIA SAN FRANCESCO

Santo Natale



Il PreSepe
ci aiuti a capire ...

In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
Natale
- 5** Ascoltando il Papa
Le parole del Papa a conclusione del Sinodo sull'Amazzonia
- 8** L'angolo del Catechismo
Inizia un nuovo anno di catechismo
- 9** Speciale sono tornati al Padre
Mario Ronzoni
- 10** Ordine Franciscano Secolare
Marguerite Bays
- 11** Speciale Consiglio Pastorale Parrocchiale
Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale
- 12** Benedizioni Natalizie
- 14** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Una lettera dall'Africa
- 15** 70 anni dei frati a Lecco
La Ca' Rossa e la vita dei primi frati
- 19** Calendario Pastorale di Novembre e Dicembre 2019
- 20** Spazio Cenacolo
Pinocchio e Arlecchino al Cenacolo
Un evento per ricordare i 50 anni di attività del Cenacolo
- 26** Speciale Chierichetti
20 Ottobre 2019: mandato ai chierichetti
- 27** Controcampo: Spazio Aurora
Il Baby Day Campus ha fatto centro!
- 28** Speciale sono tornati al Padre
Un ricordo di Padre Arturo
- 29** Letture del mese di Novembre, Dicembre e Gennaio

L'Adorazione dei pastori è un dipinto a olio su tela (147x166 cm) di Lorenzo Lotto, databile al 1534 circa e conservato nella Pinacoteca Tosio Martinengo a Brescia. È firmato "Lottus".



Natale

Tra non molti giorni cominceremo a vivere il clima del Natale: le strade si illumineranno, gli alberi cominceranno ad allietare le nostre case e (almeno speriamo) ***il presepe verrà a ricordarci ciò che è accaduto e ciò che desideriamo che accada.***

Ciò che è accaduto: perché duemila anni fa è accaduto qualcosa di grande, di decisivo per la nostra vita e la vita del mondo. Duemila anni fa il Padre, dopo il lungo cammino della storia

della salvezza ha deciso di mandare in mezzo a noi il Figlio, a fargli assumere la nostra natura perché potessimo finalmente vedere il volto di Dio nella realtà concretissima del volto di un uomo, perché potessimo sperimentare la sua vicinanza, la sua attenzione, perché potessimo vedere fin dove arriva l'amore di Dio, perché potessimo sentire la sua compagnia nella nostra vita di ogni giorno.

Ciò che desideriamo che accada: certo, perché il presepe, il ricordo di quello che è accaduto potrebbe anche rimanere una bella e vuota tradizione, potrebbe essere un segno che non cambia nulla nella nostra vita se non realizzando qualche momento di emozione, di ricordo di preziosi momenti infantili che sono irrimediabilmente passati.

Tutto qui il Natale? Sarebbe davvero triste, il Natale non sarebbe più un evento che viene a toccare la nostra vita, che viene a sostenerci nel nostro cammino, sarebbe soltanto una festa (ricordate Leopardi) che hai atteso e preparato così tanto e che una volta terminata ti lascia con l'amaro in bocca di una vita che continua senza senso, senza una direzione, senza gioia.

Il presepe ci può aiutare a capire come può il Natale diventare una esperienza vera e concreta. Guardiamolo, il presepe, nella splendida rappresentazione del Lotto che troviamo in copertina e che ci è stata illustrata in una catechesi di due anni fa.

Due pastori, gente semplice che vengono dal Signore portando il frutto del loro lavoro, della loro fatica, portando il peso e la gioia della loro umanità.

La prima condizione perché il Natale possa essere un evento è che siamo disposti a portare davanti al Signore quello che siamo, la concretezza della nostra vita e delle nostre domande, dei desideri che animano la nostra esistenza e delle fatiche che la costellano.

Quanti sono i sentimenti che viviamo in questo Natale!

Quanti di noi vivono la gioia intensa di chi nell'anno passato ha sperimentato eventi gioiosi che riempiono spontaneamente il cuore di gratitudine, quanti si portano dentro il peso di perdite che la festa rende ancora più lancinanti, quanti hanno il cuore ferito da speranze deluse e quanti il cuore pieno di speranze che fanno guardare al futuro con passione e desiderio.

Ognuno di noi può portare e deve portare davanti al Signore ciò che ha, le sue gioie e le sue domande: **il Signore nasce a Natale per tutti, nasce per venire nel cuore di ogni uomo.**

Dietro i pastori ci sono due angeli, che evidentemente dopo avere annunciato loro la nascita del Signore li hanno anche "scortati" fino alla capanna dove ha luogo l'incontro col Signore.



Come non ricordare allora anche noi gli “angeli” che ci hanno parlato del Signore, che ci hanno accompagnato nel cammino della fede?

Come non sentire la gratitudine per una compagnia che ci ha fatto sperimentare l’amore del Signore, che ci ha fatto gustare la gioia dello stare insieme davanti a quel bimbo che nasce per tutti?

E allora ringraziamo per la presenza di questi fratelli, certo senza le ali, ma che sono per noi presenze belle e significative, che sono la grande compagnia della Chiesa che tutta intera sosta in adorazione davanti al suo Signore.

Davanti al suo Signore: un bambino che sembra giocare innocente e bello con l’agnellino che i pastori hanno portato.

Un agnello: non sarà quel bambino poi paragonato a un agnello che si lascia portare al macello? Non è quell’agnello il segno di un compito che quel bambino dovrà realizzare, di quel dono della vita, di quel farsi cibo e bevanda per tutti gli uomini?

In quel gioco del bimbo c’è già l’accettazione del cammino che il Padre che lo mandato gli chiederà di compiere per noi e per tutti gli uomini.

No, non vogliamo fare i guastafeste, non vogliamo rovinare la bella festa del Natale ricordando qualcosa di triste. Vogliamo solo ricordare che in questa festa c’è dentro tutto: l’amore infinito del Signore che si dona a noi, il sacrificio della sua vita, l’apertura del suo cuore che ci mostra l’infinito amore del cuore di Dio.

Allora il momento insostituibile del nostro Natale sarà proprio l’Eucarestia che celebriamo insieme in cui questo Signore si renderà presente. San Francesco l’aveva intuito perfettamente: il compimento del Natale non è soltanto il ricordo di un evento passato, ma il compiersi di un evento in mezzo a noi: *“Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull’altare nelle mani del sacerdote”*.

Buon Natale a tutti e arrivederci per celebrare insieme il mistero della nostra salvezza.

fr. Luigi

Anagrafe Parrocchiale



Sono tornati al Padre

Binda Giovanna
Ciceri Luigi
Spreafico Anna ved. Rusconi
Lari Giuseppe
Licheri Annunziata ved. Forte

La Cerra Michele
Martelli Adriana ved. Reddi
Riva Giuseppe
Gambarelli Giovanna
fra Giulio Pasquini

Sono diventati figli di Dio

Aliprandi Matteo

Gallarati Margherita Lidia



Le parole del Papa a conclusione del Sinodo sull'Amazzonia

A cura di P. Giulio

Cari amici e fratelli,

*vi propongo le parole che Papa Francesco ha rivolto ai Vescovi lo scorso 26 ottobre al termine dei lavori del **Sinodo Speciale per la regione panamazzonica** che si è tenuto a Roma nei giorni scorsi e di cui vi avevo scritto la volta scorsa nella mia introduzione al Messaggio, che il Santo Padre ha inviato alla Chiesa, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale.*

Probabilmente non è obbligatorio che il Papa faccia un'esortazione postsinodale, ad ogni modo, una parola del Papa su ciò che ha vissuto nel Sinodo può far bene. [...]

Abbiamo parlato di quattro dimensioni.

In primo luogo, la **dimensione culturale**, l'abbiamo lavorata, abbiamo parlato d'inculturazione, di valorizzazione della cultura, e tutto ciò con grande forza, e sono rimasto contento di quel che è stato detto al riguardo, che sta dentro la tradizione della Chiesa.

In secondo luogo **la dimensione ecologica**.

Voglio qui rendere omaggio a uno dei pionieri di questa coscienza dentro la Chiesa, il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli.

È stato uno dei primi ad aprire la via per creare questa coscienza. E dopo di lui, tanti lo hanno seguito, e con quella inquietudine, e sempre con un'accelerazione in progressione geometrica, dell'equipe di Parigi;

e poi sono seguiti altri incontri. È nata così l'enciclica "**Laudato si**" con un'ispirazione a cui ha lavorato tanta gente, a cui hanno lavorato scienziati, teologi, pastoralisti.

Ebbene, questa coscienza ecologica che va avanti e che oggi denuncia un cammino di sfruttamento compulsivo, di distruzione, di cui l'Amazzonia è uno dei punti più importanti.

Direi che è un simbolo. Questa dimensione ecologica in cui si gioca il nostro futuro, non è così? Nelle manifestazioni fatte dai giovani, nel movimento di Greta e in altri, alcuni sorreggevano un cartello con scritto: "*Il futuro è nostro*", ossia, "*non decidete voi il nostro futuro*". "*È nostro!*". Già in questo c'è la coscienza del pericolo ecologico, ovviamente non solo in Amazzonia, ma anche in altri luoghi: il Congo è un altro punto, altri settori, nella mia patria c'è nel Chaco, la zona dell'Impenetrabile, che è piccola,

ma, in qualche modo, anche noi conosciamo il problema.

Accanto alla dimensione ecologica c'è la **dimensione sociale** di cui abbiamo parlato, che non è più solo ciò che si sfrutta selvaggiamente, il creato, la creazione, ma anche le persone. E in Amazzonia appare ogni sorta di ingiustizia, distruzione di persone, sfruttamento di persone a ogni livello e distruzione della identità culturale.

Ricordo che arrivando a Puerto Maldonado - credo di averlo già detto, non ne sono certo - nell'aeroporto c'era un manifesto con la immagine di una bambina molto bella, con scritto: "*Difenditi e fai attenzione alla tratta*". Ossia, è questo l'avvertimento al turista che arriva. La tratta, e la tratta al più alto livello di corruzione, ma di persone a ogni livello. [...]

E la quarta dimensione, direi la principale, che le include tutte, è la **dimensione pastorale**.

L'annuncio del Vangelo è urgente! Ma che sia udito, che sia assimilato, che sia compreso da quelle culture. [...] Si è parlato di nuovi ministeri, ispirati al moto proprio "**Ministeria quaedam**" di Paolo VI, di creatività in questo.

Creatività nei nuovi ministeri, e vedere fino a dove si può arrivare. Si è parlato di seminari indigeni, e con molta forza.

Ringrazio per il coraggio che ha avuto il cardinale O'Malley, perché ha messo il dito nella piaga in qualcosa che è una vera ingiustizia sociale, ossia che di fatto non si consenta agli aborigeni di compiere il cammino seminariistico e il cammino del sacerdozio.

Creatività in tutto quel che riguarda i nuovi ministeri. Accolgo la richiesta di riconvocare la commissione e forse allargarla con nuovi membri per continuare a studiare come nella Chiesa primitiva esisteva il diaconato permanente.[...]

Sono emerse alcune cose che vanno riformate: **la Chiesa deve sempre riformarsi**. [...]

Per riformare bisogna che non ci sia mancanza di zelo, scusate, c'è mancanza di zelo, forte o meno forte, ma ... in giovani religiosi, ed è una cosa di cui bisogna tener conto. I giovani religiosi hanno una vocazione molto grande e bisogna formarli allo zelo apo-

stolico per andare nei territori di confine.

Il Papa si è soffermato sul tema della formazione e sui sacerdoti fidei donum, che sono quei sacerdoti diocesani che decidono di vivere la loro esperienza sacerdotale, per un lungo periodo, nelle terre di missione.

Ringrazio i veri sacerdoti fidei donum che vengono in Europa dall'Africa, dall'Asia e dall'America, ma quelli che sono fidei donum che restituiscono quel fidei donum che l'Europa ha fatto loro. Ma quelli che vengono e rimangono sono un pericolo.

E un punto della dimensione pastorale è stato quello della donna. Ovviamente la donna: quello che si dice nel documento "non è abbastanza", che cos'è la donna, giusto? Nel trasmettere la fede, nel conservare la cultura. Vorrei solo sottolineare questo: che ancora non ci siamo resi conto di cosa significa la donna nella Chiesa e ci limitiamo solo alla parte funzionale, che è importante, ma deve essere nei consigli ... o in tutto ciò che è stato detto.

Ma il ruolo della donna nella Chiesa va molto al di là della funzionalità.

È su questo che bisogna continuare a lavorare.

Molto al di là.

Si è parlato di una riforma rituale, di aprirsi ai riti. [...]

Non solo organizzazione rituale, ma anche organizzazione di altro tipo, quello che ispira il Signore. [...]

Non bisogna temere le organizzazioni che custodiscono una vita speciale. Sempre con l'aiuto della Santa Madre Chiesa, Madre di tutti, che ci guida in questo cammino affinché non ci separiamo.

Non abbiate paura di loro.

Il Papa conclude con i ringraziamenti.

Vorrei, oltre che ringraziare voi, come ho già fatto, ringraziare tutti quelli che hanno lavorato fuori, soprattutto fuori da questa Aula sinodale.

Includo un ringraziamento ai mezzi di comunicazione. Grazie per il favore che ci fanno di diffondere il Sinodo. Chiederei loro un favore: che nella diffusione che faranno del documento finale si soffermino soprattutto sulle diagnosi, che è la parte più consistente, che è la parte dove davvero il Sinodo si è espresso meglio: la **diagnosi culturale, la diagnosi sociale, la diagnosi pastorale e la diagnosi ecologica**.

Perché la società deve farsi carico di ciò.

Il pericolo può essere che a volte si soffermino forse, - è un pericolo, non dico che lo faranno, ma la società lo chiede - sul vedere che cosa hanno deciso in

quella questione disciplinare, che cosa hanno deciso in quell'altra, quale partito ha vinto e quale ha perso. Ossia su piccole cose disciplinari che hanno la loro importanza, ma che non farebbero il bene che questo Sinodo deve fare. Che la società si faccia carico della diagnosi che noi abbiamo fatto nelle quattro dimensioni. Io chiederei ai media di fare tutto questo. C'è sempre un gruppo di cristiani di "élite" ai quali piace intromettersi, come se fosse universale, in questo tipo di diagnosi. In quelle più piccole, o in quel tipo di risoluzione più disciplinare intra-ecclesiastica, non dico interecclesiale, e dire che ha vinto questa o quell'altra sezione.

No, abbiamo vinto tutti con le diagnosi che abbiamo fatto e fino a dove siamo giunti nelle questioni pastorali e intra-ecclesiastiche. Ma non ci si chiuda in questo. Pensando oggi a queste "élite" cattoliche, e cristiane a volte, ma soprattutto cattoliche, che vogliono andare "al piccolo" e si dimenticano del "grande", mi è venuta in mente una frase di Péguy e sono andato a cercarla. Cerco di tradurla bene, credo che ci possa aiutare, quando descrive questi gruppi che vogliono "la piccola cosa", e si dimenticano della "cosa".

"Poiché non hanno il coraggio di stare con il mondo, loro credono di stare con Dio. Poiché non

hanno il coraggio di impegnarsi nelle opzioni di vita dell'uomo, credono di lottare per Dio. Poiché non amano nessuno, credono di amare Dio".

Mi ha fatto molto piacere che non siamo caduti prigionieri di questi gruppi selettivi che del Sinodo vogliono vedere solo che cosa è stato deciso su questo o su quell'altro punto intra-ecclesiastico, e negano il corpo del Sinodo che sono le diagnosi che abbiamo fatto nelle quattro dimensioni.

Grazie di cuore, perdonatemi se sono stato petulante e, per favore, pregate per me.

Grazie.

Franciscus

Appello dal Banco alimentare parrocchiale



In questi ultimi anni il banco Parrocchiale si è sostenuto grazie alla generosità di alcuni parrocchiani che mensilmente hanno contribuito devolvendo parte dello stipendio o della pensione per i più bisogni dei più poveri.

Da qualche mese questo sostentamento sta diminuendo, mentre i bisogni aumentano quotidianamente.

Ricordiamo che è sempre possibile continuare a sostenere il banco sia con un aiuto economico, oppure offrendo generi alimentari.

Tra i tanti chiediamo in particolare di donare una bottiglia di olio.

È in assoluto il genere più prezioso e al contempo il più costoso.

Chiunque volesse, può lasciare un'offerta oppure l'olio direttamente in segreteria durante gli orari di apertura.

Un grazie infinito.



Inizia un nuovo anno di catechismo

“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendomi al suo servizio”. Con questa frase di san Paolo, tratta dal primo capitolo della Prima lettera a Timoteo, abbiamo voluto iniziare questo nuovo anno di pastorale; proprio ringraziando il Signore per il dono della parrocchia, famiglia di famiglie, centro di vita in cui brilla la vivificante luce di Gesù per ognuno di noi, sue umili pecorelle.

Ringraziamo il Signore per il dono delle persone che quotidianamente frequentano il sacramento dell'Eucaristia, per le persone che ascoltano sinceramente la Parola di Dio, per le persone che vivono il momento di adorazione nella nostra cappellina, accanto alla chiesa, ringraziamo le persone che pregano ogni giorno; le ringraziamo molto perché queste persone ci ricordano l'importanza di mantenere vivo il nostro rapporto quotidiano con il Signore Gesù.

Ringraziamo le persone che operano la carità verso i fratelli e le sorelle più povere, i ministri straordinari dell'Eucaristia, soprattutto

ringraziamo i catechisti e gli educatori, che da tutti i parrocchiani devono essere riconosciuti come persone preziose, senza le quali non sarebbe possibile educare alla fede i nostri bambini, ragazzi e giovani, i quali sostenuti dalla fede, testimoniata e vissuta in famiglia, hanno la possibilità di crescere in Sapienza, Intelletto, Consiglio, Scienza, Fortezza, Pietà e Timor di Dio, attingendo forza dalla grazia che è in Cristo Gesù (cfr 2 Tm 2,1).

Quest'anno nel cammino di Iniziazione Cristiana abbiamo introdotto una tappa ritenuta fondamentale: il pellegrinaggio ad Assisi.

Il fascino di san Francesco e santa Chiara continua a esercitare sugli uomini e sulle donne di ogni tempo un continuo e costante stimolo alla ricerca della vera Bellezza. Il loro fascino converte le persone alla ricerca dell'essenziale.

Il loro fascino avvicina le persone a quel centro da cui scaturisce la vita per ogni creatura: la croce di Cristo. Per questi motivi abbiamo ritenuto importante inserire nel cammino di fede dei più piccoli, il pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi.

È importante sottolineare che è un pellegrinaggio dei bambini del nostro catechismo, poiché essi che hanno camminato insieme in questi anni, adesso, giunti al momento della Cresima, possono e devono elevare la loro preghiera comunitaria ai nostri due santi affinché li aiutino a crescere come gruppo, a crescere nell'amicizia, a crescere nella capacità di amare gli ultimi, i più abbandonati, a crescere nella capacità di costruire una comunità cristiana, capace di camminare insieme verso una comunione sempre più profonda con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e con tutti gli uomini che incontreranno nel loro cammino. Per i motivi sopraelencati e soprattutto perché la vita di san Francesco è talmente piena di episodi significativi, tali da poter arricchire molto le persone che a lui si accostano per imparare da lui a vivere il Vangelo, abbiamo pensato di “usare” la figura di questo santo come punto di riferimento anche negli incontri con gli adolescenti, non solo con i ragazzi della nostra parrocchia ma anche per tutti quelli della città di

Lecco, per avere, per quanto è possibile, un percorso unitario cittadino, al fine di raggiungere una maggior coesione e comunione fra i vari gruppi adolescenziali lecchesi. Una novità anche per il gruppo adolescenti: con l'obiettivo di porre maggior attenzione alla loro vita e facilitare il dialogo fra di loro, abbiamo pensato di dividere il gruppo, di circa 60 ragazzi/e, in due sottogruppi: il primo va dalla I alla III superiore e il secondo è composto dalla IV e dalla V. Gli incontri si articolano su più livelli: dai momenti seri, affrontando i vari temi proposti, testimonianze, condivisioni, a momenti più ricreativi come feste,

pizza, film; senza mai dimenticare l'aspetto caritativo, come per esempio la cena, una volta al mese, con i senzatetto.

Anche quest'anno, come per i due precedenti, continua il cammino per i giovani-adulti, che si dipana fra catechesi, testimonianze e opere caritative. Da ultimo, ma non meno importante: il cammino dei nostri ragazzi delle medie, che è suddiviso in tre anni, nei quali vengono affrontati i seguenti temi: la chiesa come Corpo di Cristo, in prima media, sottolineando dunque l'aspetto comunitario della vita cristiana. Le beatitudini vengono approfondite in seconda media, sviscerando,

durante l'anno, il discorso della montagna di Gesù.

Il terzo anno, in vista della professione di fede, l'attenzione è posta allo studio del Credo.

Anche per i ragazzi delle medie non manca l'aspetto caritativo, che consiste nel portare la spesa agli anziani soli, del Viale e nei dintorni, il giovedì pomeriggio e nella visita alle varie case di riposo qui a Lecco.

Nella speranza che ogni parrocchiano, secondo le proprie possibilità, possa sostenerci e aiutarci in questo cammino di educazione alla fede, ci impegniamo a convertire i nostri cuore per piacere in tutto a Dio Padre nostro.



BUONGIORNO A GESÙ

*Preghiera mattutina per i ragazzi delle Elementari
in preparazione al Santo Natale
da Lunedì 16/12 a Venerdì 20/12 alle ore 8*



Speciale sono tornati al Padre

Mario Ronzoni

La nostra comunità parrocchiale si stringe attorno agli amici di San Nicolò e a tutto il Decanato per la morte, improvvisa e tragica, di Mario Ronzoni.

Lo ricordiamo sempre molto attivo e disponibile in diversi ambiti del servizio ecclesiale.

Lo affidiamo al Signore, che sicuramente lo ha accolto tra le sue braccia: "Vieni, servo buono e fedele ...".

Preghiamo il Padre perché trovino consolazione la moglie Grazia, le figlie, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.





Marguerite Bays (1815-1879)

Una “nuova” santa, che dal cielo veglia e intercede per le fraternità O.F.S.



Assieme al **Cardinal Newman** e ad altre 3 grandi beate donne, lo scorso 13 ottobre è stata dichiarata Santa di Dio e della Chiesa Cattolica da Papa Francesco anche **Margherita Bays**, la laica svizzera già beatificata nel 1995 da Papa Giovanni Paolo II.

Chi è Margherita Bays, la laica e sarta svizzera

Nasce a La Pierraz, nel Cantone svizzero di Friburgo, nel 1815: non ebbe origini “nobili” né ricche, fu figlia di agricoltori e verso i 15 anni divenne sarta, lavoro che tenne per tutta la sua vita anche quando si concentrerà per le cure e l’assistenza alle famiglie del suo paese.

Pregheiera e raccoglimento fin da piccola rappresentano la “cifra” della santa svizzera oggi riconosciuta dalla Chiesa Cattolica.

Margherita ogni giorno recita il Santo Rosario, partecipa alla Messa e si ferma a contemplare il Santissimo Sacramento, invitando a pregare con lei anche quanti incontra per lavoro oltre che in famiglia. Insegna catechismo in parrocchia e visita malati e poveri dell’intera vallata svizzera; “*queste persone*

per me sono i preferiti di Dio, proprio perché indifesi”, amava ripetere Santa Margherita Bays.

Proprio **per questa sua vita di apostolato attivo venne accolta nel Terz’Ordine Francescano (oggi Ordine Francescano Secolare) nel 1860.**

Il dolore fisico e le stimmate non le impediscono di continuare ad aiutare la sua e le altrui famiglie: come ricorda Avvenire, dopo la guarigione dal tumore “*sulle sue mani, i piedi e il costato apparvero le stimmate, fenomeno che la Bays prima cercò di nascondere, poi lo rivelò al vescovo e sul quale ci fu un’indagine medica che attestò l’origine misteriosa delle ferite*”.



Le stimmate e la santità nel quotidiano

In tanti all’epoca hanno chiesto e intimato a Margherita Bays di entrare in convento data la sua spiccata spiritualità e dedizione per il sostegno alla comunità nel nome di Gesù: ma la sarta laica rispondeva sempre nello stesso modo: “*il mio posto è a casa e la mia via verso la santità è il quotidiano servizio alla mia famiglia*”.

Un suo fratello in carcere, il matrimonio di una sorella che sfocia in una separazione mentre un’altra sorella era una ragazza madre; questo e molto altro convinse che il ruolo nel mondo che doveva recitare Margherita Bays era proprio “nell’ospedale da campo” a lei più vicino, ovvero la sua famiglia.

Dopo le stimmate e le continue sofferenze sempre taciute per poter aiutare e sostenere da vicino la sua famiglia, Margherita è anche costretta a subire le angherie della cognata che non sosteneva il suo continuare a pregare (da malata e ferita dalle stimmate), mentre la donna doveva lavorare nei campi.

“*Margherita sopporta tutto con silenzio e quando*

Josette si ammalerà, in punto di morte, vorrà avere soltanto lei vicino”, spiega ancora Vatican News nell’annunciare l’imminente canonizzazione di Margherita Bays.

Il miracolo che permise la beatificazione riguarda il caso di un 19enne studente al collegio di Friburgo Marcel Menetrey, narrato da Gaudium Press e l’Osservatore Romano: “*decise di partire per un’escursione al Dent-de-Lys, una*

montagna alta più di due-mila metri.

Marcel quel giorno non era solo, con lui vi era don Auguste Davet, cappellano di Chavannes-les-Forts, sua nipote Marguerite Davet e il giovane sacrestano Louis Aubert. Nessuno di loro era esperto di alpinismo. Durante la discesa dalla montagna successe un grave incidente: Marguerite Davet precipitò, trascinando con sé tutti gli altri”.

La corda si ruppe facendo precipitare tutti, con il ragazzo che rimase appeso invece per qualche secondo: in quel momento pregò Margherita Bays per intercedere presso il Signore e la Madonna in una insperata salvezza.

Quel ragazzo incredibilmente si salvò arrivando a valle dopo essere disceso dall’arrampicata con stretto un rosario tra le mani: divenne sacerdote e morì il 27 ottobre 2000.



Speciale Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

MEMBRI DI DIRITTO

I presbiteri:

fr. Luigi Boccardi
fr. Fabrizio Feola
fr. Gabriele Balbi
fr. Giancarlo Mandelli

La ministra dell’OFS:

Viviana Castelletti

NOMINATI DAL PARROCO

Mario Bonacina
Fabrizio Arrigoni
Cristina Sala Battiston
Elisa Pignanelli

ELETTI

Giuseppe Ciresa
Franco Cornago
Monica Aldeni Uberti
Paola Magistretti Scotto
Giorgio Cogliati
Laura Di Stefano Ferrario
Rossana Monti
Anna Spinelli Cogliati
Monica Milani Cappello
Marta Andreotti
Sara Sangalli Manzoni
Alida Odobez



Benedizioni Natalizie

Pomeriggio
dalle ore 16.30

Novembre

Lunedì 18	via Petrarca 4, 5, 6, 7, 8, 9, 13, 15, 37, 41, 43, 47
Martedì 19	via Belvedere 49, 55; via Pola 1, 7; via Aquileia 1 via Perazzo 16; via De Gasperi 11, 18, 21
Mercoledì 20	via Perazzo 8, 14, 23; via Petrarca 20, 21, 24, 25, 27, 29 via D'Annunzio; via Tasso (tranne 3)
Giovedì 21	via Boccaccio; via Ca' Rossa (tranne 8, 14, 28); via Veneto 33, 37, 39
Venerdì 22	via Ariosto 1, 2, 3, 4, 6; via Ca' Rossa 8 via Veneto 2, 3, 4, 6, 7, 10, 12, 13, 21, 27, 29, 31, 33a, 35
Lunedì 25	via Ariosto 7, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24 via Pasubio 12, 14, 15; via Milazzo 1
Martedì 26	via Monte Spluga; via Stelvio; via Abbazia; via Caviate via Lungo Lario Piave; viale Turati 83, 97
Mercoledì 27	viale Turati 4, 12, 34, 52, 53, 56, 58, 60, 61, 62, 64, 76, 87, 89, 90, 115
Giovedì 28	viale Turati 8, 14, 18, 20, 22; via Santo Stefano 4, 6, 7, 10, 12, 14
Venerdì 29	via Santo Stefano 11, 13, 18, 19, 22, 25, 27, 28 via Capodistria 1, 2, 4, 6, 7, 8, 13, 17, 18, 20a; viale Turati 16

Dicembre

Lunedì 2	via Capodistria 16, 21, 37, 39
Martedì 3	via Sondrio 6, 8, 10, 12, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34 via M.D'Azeglio 3, 4, 4a, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 13a, 15 via Aquileia 3, 4, 5, 7, 10, 12
Mercoledì 4	via M.D'Azeglio 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28 via Sondrio 3, 5, 7, 9, 11, 15, 17; via A.Moro 7, 19
Giovedì 5	via Trento 3, 5, 6, 6a, 8, 9
Lunedì 9	via Trento 11, 12, 14, 19, 24, 26, 28
Martedì 10	via Leopardi (tranne 8, 15, 24, 27, 30, 34)
Mercoledì 11	via Leopardi 24, 27, 30, 34; via Virgilio (tranne 1, 3, 15)
Giovedì 12	via Virgilio 1, 3, 15; via Catullo 1, 3, 5, 7, 9
Venerdì 13	viale Turati 70, 80; via Pola 3, 5; via A.Moro 9, 14 via Generale Dalla Chiesa 5, 8
Lunedì 16	via Grado; via Aquileia 2

Benedizioni Natalizie

Sera
dalle ore 20.30



Novembre

Lunedì 18	viale Turati 84 piazza Cappuccini 2
Martedì 19	viale Turati 71, 81a, 81b
Mercoledì 20	piazza Cappuccini 9 viale Turati 107
Giovedì 21	viale Turati 123; via Petrarca 6a, 35
Venerdì 22	viale Turati 78; via D'Annunzio 8 via Capodistria 22, 29
Lunedì 25	via Belvedere 35a, 35b, 35c
Martedì 26	via Belvedere 35d, 35e, 35f
Mercoledì 27	viale Turati 42 via A. Moro 8
Giovedì 28	via De Gasperi 3, 13, 17 via Tasso 3
Venerdì 29	via Ca' Rossa 14, 28 via Pasubio 17

Dicembre

Lunedì 2	via Santo Stefano 2 via Leopardi 8
Martedì 3	via A.Moro 6a, 6b, 6c
Mercoledì 4	via De Gasperi 17a, 17b
Giovedì 5	viale Turati 98
Lunedì 9	via Belvedere 33
Martedì 10	via Belvedere 35g, 35h, 35i
Mercoledì 11	via A.Moro 6d, 6e via Leopardi 15



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

14

Una lettera dall'Africa

Un grande grazie dalla Costa d'Avorio da parte di P. Serge, accompagnato da una pressante richiesta di collaborazione al progetto "Pace", che gli sta molto a cuore.

Carissimi Parrocchiani, anche quest'anno sono stata in Costa d'Avorio, ospite del Convento dei frati Cappuccini di Alépé, dove si trova P. Serge, che tutti voi avete conosciuto e stimato. Sono riuscita a portargli in dono 2900 €, frutto delle generose offerte di molti di voi, che lo ricordate con affetto.

Il dono è stato prezioso per risolvere tanti problemi economici e perciò P. Serge ringrazia di cuore assicurando il suo ricordo e la sua preghiera. Oltre al ringraziamento però è importante che conosciate il progetto "Pace": consiste semplicemente in una scuola di sartoria, aperta a donne e uomini, che porterebbe tante persone, specialmente ragazze, a un tenore di vita migliore. Infatti la scuola è stata pensata proprio per quelle ragazze di famiglie povere, che avendo finito di frequentare la scuola, sono abbandonate a se

stesse dai genitori o addirittura sono rimaste orfane.

Qui in Costa non ci sono grandi magazzini o negozi di abbigliamento, per cui la professione di sarta o sarto, è molto utile.

E, se migliora il tenore di vita, diminuisce il pericolo di malcontento, che potrebbe sfociare in sommosse e disordini fino ad arrivare alla guerra civile. Ecco il perché del nome "Pace".

Il costo previsto per il corso di formazione, che dura un anno e si conclude con il rilascio del diploma e il regalo della macchina da cucire, è di 350 euro per ogni partecipante.

Il regalo della macchina da cucire è molto importante perché permette di iniziare subito l'attività lavorativa.

Vogliamo aiutare P. Serge inviandogli per Natale le nostre offerte, per aiutare il maggior numero di giovani a diventare sarte e sarti.

Potete contattarmi all'indirizzo sotto scritto, così, come abbiamo fatto per la TOYOTA (che va benissimo); io posso raccogliere le offerte per fare poi il bonifico bancario a favore di P. Serge.

In alternativa ciascuno di voi può fare un bonifico sul c.c. trascritto in calce.

Grazie di cuore per tutto quello che farete: ricordatevi che "tante gocce fanno il mare".

*Mamma Africa
(questo il nome affettuoso
che mi hanno
dato in Costa)*

*Alda Villa
Viale Turati 83
0341368015/3407223659*

*Iban
IT85U033590160010000
0119289*

*intestato a
MISSIONI ESTERE
CAPPUCCINI ONLUS*



*Presso
INTESA
SAN PAOLO SPA
Specificare come
motivazione:
Serge Okpo
PACE
Comm.Frères
Mineurs Capucins
Alepe C.Ivoire.*



La Ca' Rossa e la vita dei primi frati

“Nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo comincia la Cronaca del Convento dei Padri Cappuccini a Lecco, del loro ritorno nella cittadina manzoniana”.

Queste sono le parole con cui i frati arrivati nella nostra città iniziano il racconto del loro insediamento alla Ca' Rossa, racconto che continua ancora ai nostri giorni nel libro chiamato *Cronacario* e conservato in convento.

È il maggio del 1949 quando arriva a Lecco padre Massimino da Mesero, mandato dal Provinciale padre Benigno da Sant'Ilario a titolo provvisorio, per assistere ai lavori di sistemazione delle due stalle e soprattutto per curare la piccola cappella. A metà del mese infatti il Prevosto

della città monsignor Giovanni Borsieri la benedice solennemente, così che possa subito essere messa a disposizione della popolazione.

Padre Massimino resta a Lecco solo due mesi perché il Capitolo Provinciale che si tiene a Milano in agosto designa i due frati che abiteranno la Ca' Rossa: padre Agatangelo da Milano e padre Tito da Viadanica. Il primo, che leggerà la sua vita al convento lecchese, arriva il 22 agosto; il secondo raggiunge il confratello una settimana dopo, il giorno 27. È con loro che inizia ufficialmente la vita della fraternità religiosa cappuccina a Lecco, vita molto rigida ed austera per le caratteristiche davvero “povere” del luogo.

La Ca' Rossa, “vera Rivotorto”, è infatti una vecchia cascina, riadattata alla meglio per ospitare i primi fraticelli mandati a Lecco con il compito di fondare il nuovo convento.

Davanti c'è una piccola piazzetta con una fontanella, da cui sgorga acqua fresca e che fa da ritrovo per le persone che vengono lì ad attingere con i loro secchi. Sulla piazzetta si apre una porticina in legno, attraverso cui si accede all'interno della Ca' Rossa. Entrati, ci si trova nella piccola **cucina**, povera ma accogliente. Ci sono due sedie impagliate infilate sotto un vecchio tavolo, un piccolo divano zoppicante sotto la finestra, una minuta credenza che contiene l'indispensabile con accanto una cucina economica, già molto usata ma che fa il suo servizio. Nei primi tempi a mezzogiorno i frati vanno a pranzo dalle suore “Pie Signore di Nazareth”, che abitano nella Casa degli Angeli in via Belvedere, mentre la sera è lo stesso padre Agatangelo a preparare la cena; il suo piatto forte è “la strapazzata di uova”. E soprattutto all'inizio i fraticelli vivono proprio di Provvidenza, accogliendo con riconoscenza quanto la gente porta loro per mangiare.



Padre Tito a sinistra e padre Agatangelo a destra con il vescovo cappuccino monsignor Marinoni al centro

Di fronte all'ingresso della cucina una scaletta, logora per gli anni e per l'uso, sale alle due *stanzette* superiori ricavate dal fienile; nel sottoscala c'è la legna per il fuoco. A queste cellette viene aggiunta in seguito, all'arrivo di altri frati, una stanza a piano terra con tre letti, separati l'uno dall'altro con divisorie di tela di sacco, e in cui padre Agatangelo si premura di mettere anche un tavolino per scrivere le prediche.

A fianco della cucina, separata dapprima con una tenda e in seguito da una porticina, c'è la *chiesetta*, ricavata dalla stalla e a cui si accede anche dalla piazza esterna. È predisposta alla buona e attrezzata con quello che si riesce a reperire, ad esempio la grata del confessionale è applicata ad una porta che, prima dell'arrivo dei frati, era quella del pollaio.

La cappella viene inaugurata, come detto prima, il 15 maggio, prima ancora dell'arrivo di padre Agatangelo. Nel mese di settembre c'è la presenza stabile del Santissimo Sacramento

e la domenica si celebrano due messe per gli abitanti del rione di Santo Stefano, mentre a dicembre le messe diventano quattro, per permettere a tutti i fedeli di potervi entrare.

Testimoni di allora raccontano come padre Agatangelo tenesse molto alla "sua" chiesetta, cercando ogni giorno di renderla sempre più bella, grazie anche alla generosità della gente. C'è chi si offre al mantenimento o all'arredo della piccola chiesina; chi provvede a donare l'Ostensorio o il Piviale o l'olio per le lampade; c'è chi regala preziosi ricami, come la tovaglietta di pizzo bianco sotto la statua della Madonna o il conopeo (tessuto in seta che un tempo incorniciava la porticina dei Tabernacoli) che è ricamato con papaveri rossi, fiordalisi azzurri e spighe dorate.

Ma soprattutto la chiesetta diventa presto un importante luogo di riferimento per la gente, che va volentieri alle predicazioni e alle celebrazioni, ascolta rapita la proclamazione di lodi e vesperi, non manca di

partecipare ai momenti di preghiera e di canto che i frati propongono.

Il 4 ottobre, festa di san Francesco, viene invitato a presiedere la celebrazione liturgica il parroco di Castello don Gian Battista Sala, essendo la Ca' Rossa nel territorio di quella parrocchia. E poiché la prima domenica di ottobre in città si festeggia la Madonna del Rosario, i frati decidono di spostare la festa votiva di san Francesco la domenica successiva, invitando per l'occasione il Prevosto di Lecco monsignor Borsieri. Anche la messa di Mezzanotte per il Santo Natale viene celebrata solennemente e accompagnata da canti e dal suggestivo suono di un violino. Per l'occasione non manca il Presepio, tradizione viva in ogni convento francescano e dovuto alla preziosa collaborazione di un giovane lecchese, che si presta da subito anche come sacrestano.

Padre Agatangelo è sempre attento a proporre diverse iniziative per il bene spirituale dei fedeli, che col passare del tempo si



Due immagini della Ca' Rossa nei dipinti di Augusto Marchetti, nonno di suor Cristiana

affezionato molto ai frati. Così anche l'anno successivo, siamo nel 1950 "anno santo del gran ritorno e del gran perdono", vede proposte precise che seguono lo svolgersi dell'anno liturgico e molto spesso sono accompagnate, secondo lo stile francescano, da prediche di confratelli chiamati apposta per l'occasione. Durante la Settimana Santa viene invitato a Lecco padre Germano da Nadro e le cronache raccontano di una grande e sentita partecipazione: *"la sua predica fu seguita con particolare entusiasmo e coronata con una frequenza considerevole alla confessione e alla Comunione Pasquale"*. E anche il mese di maggio, animato con la recita del Rosario e canti mariani, vede la predica di padre Frumenzio da Sant'Antonio Abbandonato e la presenza assidua e devota di tanti fedeli, soprattutto bambini e bambine, al punto che occorre un altoparlante perché chi resta fuori sulla piazzetta

possa sentire e seguire la preghiera.

Nella Cappella, ormai punto di riferimento per tanti, viene celebrato in giugno il Triduo in preparazione alla posa della prima pietra della nuova chiesa; e poi ancora il Perdono d'Assisi, la festa dell'Assunta, la festa di san Francesco, la novena dell'Immacolata, il santo Natale e così via.



La vita dei primi frati alla Ca' Rossa è dura, piena di privazioni e affidata tantissimo alla Provvidenza, ma il loro entusiasmo e la loro "perfetta letizia" li rende felici e soprattutto testimoni credibili del vangelo che annunciano. Ecco perché la gente si affeziona sempre più a loro, andando con assiduità alle varie celebrazioni e continuando, magari nel silenzio, ad aiutare i frati anche nelle piccole cose materiali, come lavare la biancheria loro o quella dell'altare, tenere pulita la chiesetta, portare appena possibile cibo o qualsiasi altra cosa possa servire.

Anche il Padre Provinciale ha una speciale attenzione e predilezione per questi confratelli che ha seguito fin dall'inizio e viene spesso a trovarli per sostenerli nella loro vita faticosa; quando poi viene eletto Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, una delle sue prime visite ufficiali, il 4 giugno 1952, è proprio alla fraternità di Lecco. E anche il Clero cittadino comincia ad affezionarsi ai frati: il Prevosto monsignor Borsieri, che li aveva fortemente voluti a Lecco e da subito seguiti e sostenuti, viene volentieri a celebrare nella Cappella della Ca' Rossa e fino al loro trasferimento nel nuovo convento è lui che continua ad offrire il vino per le sante messe; ma pian piano anche gli altri sacerdoti si legano ai Cappuccini: cominciano ad orientarsi per le confessioni personali dai frati e collaborano spesso chiamandoli nelle loro parrocchie per le prediche.

Dopo il primo anno in cui sono presenti padre Agatangelo e padre Tito, arrivano alla Ca' Rossa anche padre Giampietro, padre Benedetto e padre Frumenzio. Quando la nuova chiesa, nel marzo del '51, comincia ad essere agibile, le funzioni, le preghiere, le messe si celebrano lì, mentre i frati continuano a vivere alla Ca' Rossa, con un po' di disagio per gli spostamenti, ma sempre



La porticina d'ingresso alla piccola cappella dalla piazzetta esterna poco prima della demolizione



Altra immagine della Ca' Rossa

affezionati alla loro Rivotorto. Fino a quando, nel maggio del 1952, si trasferiscono definitivamente nel nuovo convento.

Il maggio vide infine il trasferimento definitivo della religiosa famiglia dalla stalla di Rivotorto della Ca' Rossa al convento.

Ben presto la casa che vide

per quasi tre anni la vita eroica dei confratelli, con tante privazioni di ogni genere, confortati oltre che dalla grazia dalla benevolenza dei vicini, scomparve sotto il piccone per dar luogo al proseguimento del Viale in tutta la sua ampiezza.

Da allora cessò pure il

quotidiano pellegrinaggio dalle prime ore mattutine dalla casa alla chiesa, sotto ogni tipo di intemperie: i passi sotto la pioggia, in mezzo alla candida neve abbondante, mentre fischiava il vento freddo del lago o della Valsassina, segnati, li offriamo nel libro della Vita.

Quei padri, a cominciare dal Superiore, che dovevano fare tutto, vivere di privazioni, adattarsi a una vita senza quell'agio e raccoglimento cui il convento abitua, tenendo conto della loro serenità e gioia, meritano la giusta ammirazione.

La Ca' Rossa dunque non resta attiva per molto, ma il suo spirito e suoi frati resteranno vivi a lungo nella memoria dei lecchesi!



La Ca' Rossa poco prima di essere demolita in una foto di Umberto Panzeri

Novembre 2019



- 12 Martedì Inizio Catechismo - II Elementare (ore 16.45)
Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 16 Sabato Ritiro per i genitori e i ragazzi di III Elementare (ore 15.00 - 17.00)
- 17 Domenica ***I di Avvento - La venuta del Signore***
Solennità di Santa Elisabetta d'Ungheria - patrona OFS
S. Messa solenne (ore 11.30) e incontro OFS (ore 15.00)
- 18 Lunedì **Inizio delle Visite con Benedizione Natalizia alle Famiglie**
- 20 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 24 Domenica ***II di Avvento - I figli del Regno***
Battesimi (ore 16.00)
- 25 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 30 Sabato Ritiro per i genitori e i ragazzi di I Media (ore 15.00 - 17.00)

Dicembre 2019

- 1 Domenica ***III di Avvento - Le profezie adempiute***
PRIMA CONFESSIONE
- 8 Domenica ***IV di Avvento - L'ingresso del Messia***
- 9 Lunedì ***Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria***
- 10 Martedì Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 14 Sabato **RITIRO PER TUTTI I PARROCCHIANI**
Spettacolo sul Presepe con Padre Marco Finco (ore 21.00 al Cenacolo)
- 15 Domenica ***V di Avvento - Il Precursore***
Incontro OFS (ore 15.00)
- dal 16 al 20 Buongiorno Gesù per i ragazzi delle Elementari (ore 8.00)
- 18 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 19 Giovedì Fine corso Fidanzati (ore 21.00)
- 20 Venerdì Penitenziale (ore 21.00)
- 22 Domenica ***VI di Avvento - Divina Maternità della Beata Vergine Maria***
Battesimi (ore 16.00)
- 23 Lunedì Natale Aurora (ore 21.00)
- 24 Martedì **Veglia di Natale e S. Messa di Mezzanotte** (ore 23.30)
- 25 Mercoledì **NATALE DEL SIGNORE**
Attenzione: non sarà celebrata la S.Messa delle ore 21.00
- 29 Domenica ***Ottava del Natale del Signore - Circoncisione del Signore***
- 31 Martedì S. Messa con Te Deum di ringraziamento (ore 18.30)



Pinocchio e Arlecchino al Cenacolo

Un novembre particolare per il Cenacolo, Pinocchio e Arlecchino ci verranno a trovare e ci terranno compagnia in un paio di occasioni.

Pinocchio

In quanti modi *“Le Avventure di Pinocchio”* hanno arricchito la nostra vita! Un romanzo per ragazzi nato tra il 1881 e il 1883, più di 130 anni fa, che ancora oggi ci regala emozioni. Pinocchio è il terzo libro più stampato al mondo dopo la Bibbia e il Corano, è stato tradotto in più di 250 lingue.

Abbiamo raccolto intorno a questa storia 4 eventi di diverso genere e origine, alcuni gratuiti, altri a piccolo prezzo.

Insomma: parole, pensieri, ricordi, musica, ballo, teatro, cinema ... tutte le arti e le offerte che un Teatro può offrire raccolte ne *“Il Tesoro di Pinocchio”*.

Quattro momenti diversi per scoprire insieme quale metafora rappresentano le 5 monete d'oro che Pinocchio va a seminare nel Campo dei Miracoli seguendo le indicazioni di quei due furboni che si chiamano il Gatto e la Volpe. Davvero una rassegna preziosa che è iniziata

martedì 5 novembre con un incontro dal titolo *“Da burattino a bambino: l'avventura dell'educazione”* con Franco Nembrini, insegnante, scrittore, educatore, noto per aver curato una serie di lezioni sulla Divina Commedia e su Pinocchio, trasmesse anche su TV2000.

Nell'avventura del più celebre dei burattini, Nembrini ha letto la parabola della vita di ogni uomo coi suoi grandi desideri, le attese e insieme i limiti, gli errori, le valutazioni e i giudizi sbagliati.

Con il suo stile concreto e profondamente vissuto ha indicato la strada verso la realizzazione di una felicità vera, totale, all'altezza delle necessità più profonde del cuore. ci ha parlato di educazione, di rapporti tra genitori e figli.

Un'occasione per gettare un po' di luce sul mistero di ciò che siamo.

Pinocchio sarà ancora il protagonista di un'altra serata, quella di venerdì **22 novembre**. In collaborazione con la Cooperativa sociale Sineresi che festeggia i suoi primi 5 anni da quando è nata dalla fusione di altre cooperative, quel venerdì sera potremo

assistere a *“Pinocchio!”* uno spettacolo di musica, storia, live drawing, disegnare con il computer.

Collodi scrisse *“Le avventure di Pinocchio”* a puntate sul *“Giornale per i bambini”* tra il 1881 e il 1883, e lo fece così, quasi per scherzo. Nel 1972 Luigi Comencini diresse la più bella trasposizione filmica di sempre, talmente bella da aver dato per sempre il volto di Nino Manfredi a Geppetto, Franco e Ciccio al gatto e alla volpe, a Gina Lollobrigida quella della fata Turchina e la musica di Fiorenzo Carpi insita in tutti noi. La colonna sonora de *“Le avventure di Pinocchio”*, ricostruita e selezionata dagli Esecutori di Metallo su Carta diretti dal maestro Marcello Corti (un giovane direttore nato e cresciuto nella nostra parrocchia), accompagnate dalla voce cantante e recitante di Francesco Bianconi dei Baustelle e dai disegni di Chiara Teraneo, è un vero miracolo di tenerezza, qualcosa che incarna come non mai le incertezze di tutte le infanzie possibili. E questo miracolo avviene attraverso una manciata di temi e un grappolo di accordi, miscelati con una semplicità

disarmante. Lo spettacolo, è ad ingresso gratuito con iscrizione su www.teatro-cenacolofrancescano.it.

Pinocchio lo potremo incontrare ancora due volte, il **16 febbraio 2020** quando i giovani della nostra compagnia concluderanno la rassegna di teatro per famiglie *"Piccoli e Grandi Insieme"* e mercoledì **25 marzo**, ore 21, quando sarà proiettata la registrazione *"Pinocchio - Il grande musical"* messo in scena nel 2003 dalla Compagnia della Rancia e con le musiche dei Pooh. Ma di questi due spettacoli parleremo nei prossimi numeri di questo bollettino.

E Arlecchino?

La famosa maschera arriverà in Cenacolo **venerdì 29 novembre** per festeggiare i 50 anni di attività del nostro teatro, sotto la maschera nera e nel variopinto costume che tutti conosciamo, si cela Enrico Bonavera, un attore professionista che da due anni interpreta il personaggio di Arlecchino nella famosa commedia di Carlo Goldoni *"Arlecchino servitore di due padroni"*, regia di

Giorgio Strehler, che il Piccolo Teatro di Milano mette in scena da più di 70 anni.

Bonavera è il terzo attore a vestire i panni della maschera veneziana e in Cenacolo si esibirà nella mattinata del 29 novembre in *"I segreti di Arlecchino"*, uno spettacolo riservato agli studenti delle scuole superiori di Lecco; la sera, alle ore 21, invece proporrà un altro spettacolo, a cui tutti potranno assistere, *"Alichin di Malebolge"*: si tratta di un monologo.

Chi parla ed agisce è Alichino, un diavolo dei Malebranche che, inseguendo Dante e Virgilio, a suo dire colpevoli di aver fatto cadere lui e il suo compagno Calcabrina nella pece bollente, finisce fuori dall'Inferno e si perde nel mondo dei vivi. Racconta così le sue peripezie, che l'hanno visto per otto secoli accompagnarsi a compagnie di teatranti vagabondi e reincarnarsi di volta in volta negli interpreti della maschera di Arlecchino.

I biglietti per questo spettacolo saranno in vendita sia presso la biglietteria del

Cenacolo che online visitando il sito www.teatro-cenacolofrancescano.it

Nel mese di novembre continua *"Lecco Lirica"* che dopo il lusinghiero successo de *"La traviata"*, sabato **16 novembre**, alle ore 21, proporrà *"Elisir d'amore"* di Gaetano Donizetti.

Per le famiglie, dopo il tutto esaurito dello spettacolo *"La bella e la bestia"*, domenica 17 novembre, alle ore 15,30, la Compagnia del domani di Castello proporrà *"Alice nel paese delle meraviglie"*, al termine del quale tutti potranno fare merenda con cioccolata e biscotti.

Sabato **23 novembre** alle ore 21 presenteremo la 25^a rassegna di teatro amatoriale che prenderà il via nel mese di Gennaio 2020, **Una città sul palcoscenico**, proponendo una commedia interpretata da attori delle varie compagnie amatoriali che animano la rassegna.

Continua anche **Ciak Cenacolo** con i due classici appuntamenti delle ore 15 e 21 del mercoledì.

Mario Bonacina



Sabato 14 Dicembre

RITIRO

**PER TUTTI I PARROCCHIANI
IN PREPARAZIONE AL S. NATALE**

IL TESORO DI PINOCCHIO

quanta vita in una storia



comune partner di



Terzo Festival di Lecce



LECCO *il Canacolo
francescano*

INCONTRO

05 NOVEMBRE / ORE 21.00

DA BURATTINO A BAMBINO

L'avventura dell'educazione
Incontro con Franco Nembrini

Ingresso gratuito con prenotazione
www.teatrocanacolo.francescano.it

SPETTACOLO: MUSICA, STORIA, LIVEDRAWING

22 NOVEMBRE / ORE 20.45

PINOCCHIO

Esecutori di Metallo su Carta
con Francesco Bianconi e Chiara Terraneo
per i 5 anni della Coop Sociale Sineresi

Entrata gratuita con prenotazione
www.teatrocanacolo.francescano.it - www.sineresi.it

TEATRO PER BAMBINI

16 FEBBRAIO / ORE 15.30

PINOCCHIO

Compagnia del Canacolo Francescano

Ingresso
bambini € 4,00 (fino a 9 anni) - € 5,00 (adulti)

PROIEZIONE FILM

25 MARZO / ORE 20.30

PINOCCHIO IL GRANDE MUSICAL

Musiche dei Dooh

Ingresso € 5,00
Biglietti in vendita su www.teatrocanacolo.francescano.it

INFO

www.teatrocanacolo.francescano.it

info@teatrocanacolo.francescano.it

tel. 0841 372329



Un evento per ricordare i 50 anni di attività del Cenacolo

Anche nel mese di dicembre continuano le rassegne al Cenacolo.

Da non perdere è lo spettacolo di domenica **3 dicembre** alle ore 15.30 quando gli Eccentrici Dadarò proporranno per *Piccoli e Grandi Insieme*, **Peter Pan - Una storia di pochi centimetri**.

Un sogno o una storia vera ... un viaggio oppure no ... una storia che racconta dei grandi e dei piccoli: dei grandi che dimenticano e di quelli che cercano di ricordare ... di chi ha smesso e di chi continua a guardare le stelle ... dei genitori e dei figli: un invito a darsi la mano per non avere paura di cercare orizzonti lontani.

Uno spettacolo nato per i bambini e consigliato agli adulti ...

Alla fine dello spettacolo nell'oratorio femminile sarà possibile fare merenda con cioccolata, panettone e pandoro.

Domenica **8 dicembre**, alle **ore 17**, concluderemo i festeggiamenti di questi nostri primi 50 anni; sarà un momento in cui rivedere vecchie foto, brevi filmati, incontreremo frati, amici e volontari che al Cenacolo si sono interessati, hanno

recitato, hanno dedicato tempo e passione.

Sarà un rivedersi e soprattutto l'occasione per ringraziare e ritrovare motivazioni perché questa storia abbia un seguito.

Siamo tutti invitati e alla fine festeggeremo insieme con un aperitivo questi 50 anni come spettatori, attori, volontari e amici del Cenacolo e ci faremo gli auguri per il prossima Natale.

Un ultimo appuntamento prima delle feste è fissato per sabato **14 dicembre**, nel pomeriggio (troverete indicazioni sul nostro sito e ascoltate gli avvisi dati alla fine delle Messe) tornerà tra noi padre **Marco Finco** con *"Il presepe..che meraviglia"*, rappresentazione del Santo Natale con Pietro Grava e Roberta Paolini, testo di Giampiero Pizzol, regia di Carlo Rossi. Era la notte di Natale del 1223 e Francesco disse ad uno dei suoi frati: *"Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo ... i disagi in cui si è trovato, per la mancanza di cose necessarie, come fu ada-*

giato in una greppia, una mangiatoia, e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asino. In quella scena commuovente risplende l'evangelicità, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà" (dalle Fonti Francescane - Beato Tommaso da Celano nella vita prima di San Francesco d'Assisi - Il presepio di Greccio).

Uno spettacolo che trova la sua origine in quella notte nel lontano 1223, dove il Santo di Assisi, per la prima volta nella storia, rappresenta teatralmente il grande avvenimento della nascita di Gesù, creando quello che noi oggi chiamiamo "Presepe".

Gli attori hanno il compito di accompagnare il pubblico nella lettura di questo Vangelo senza libro e senza parole, scoprendo il significato dei vari elementi che compongono la "scena" presepiale.

Tra il capire e il non capire, tra il sorriso e la serietà di un dialogo molto più grande di noi ci si scopre tutti come pieni di "meraviglia", che è poi il centro della scena.

Tutte le altre informazioni le troverete visitando il sito www.teatrocanacolo-francescano.it.



24



PROGRAMMA DEL MESE DI NOVEMBRE 2019

13 novembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Il verdetto</i>
16 novembre Sabato ore 21.00	LECCO LIRICA <i>Elisir d'amore</i> <i>di Gaetano Donizetti</i>
17 novembre Domenica ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME <i>Alice nel paese delle meraviglie</i> Compagnia del Domani - Castello
20 novembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Troppa grazia</i>
22 novembre Venerdì ore 21.00	<i>Pinocchio!</i> Spettacolo in collaborazione con la Cooperativa sociale Sineresi
23 novembre Sabato ore 21.00	Spettacolo e presentazione della 25^ rassegna di teatro amatoriale UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO
27 novembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Solo cose belle</i>
29 novembre Venerdì ore 10.00	<i>I Segreti di Arlecchino</i> Spettacolo per le scuole superiori
29 novembre Venerdì ore 21.00	<i>Alichin di Malebolge</i> <i>con Enrico Bonavera</i>

25



1968/2018

LECCO *il Cenacolo* *francescano*

PROGRAMMA DEL MESE DI DICEMBRE 2019

1 dicembre Domenica ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME <i>Peter Pan - Una storia di pochi centimetri</i> Compagnia Eccentrici Dadarò
4 dicembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Lontano da qui</i>
8 dicembre Domenica ore 17.00	50 ANNI DI CENACOLO <i>Rivediamoci e festeggiamo insieme</i>
11 dicembre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Momenti di trascurabile felicità</i>
14 dicembre Sabato ore 16.00	<i>Il presepe ... che meraviglia</i> con Padre Marco Finco, Pietro Grava e Roberta Paolini Regia di Carlo Rossi





20 Ottobre 2019: mandato ai chierichetti

Come ogni anno alla festa della Dedicazione del Duomo, nella nostra parrocchia durante la santa Messa viene dato il mandato ai Chierichetti e vengono accolti i nuovi aspiranti che si rendono disponibili per il servizio all'altare.

Quest'anno ce ne sono stati due: **Manzoni Michele** e **Cogliati Emanuele**.

Dopo essere stati chiamati per nome dal Ministrante più anziano, presentati al Parroco e aver espresso pubblicamente la volontà di assumersi l'impegno del servizio, vengono aiutati da alcuni compagni nel mettersi le vesti liturgiche. Con un abbraccio vengono accolti dal Parroco e dai compagni all'altare per

iniziare il loro servizio che già hanno svolto, ma che ora, con il loro impegno espresso pubblicamente, vivranno con più responsabilità e amore.

Nella esortazione del Parroco durante la celebrazione della Vestizione si leggono queste parole: **"... La veste sacra del vostro ministero che indossate sia segno della vostra nuova dignità: sostenuti dall'affetto e dalla preghiera dei vostri cari e della Comunità ..."**. Mi piace sottolineare le parole **"affetto e preghiera della Comunità"** infatti i chierichetti rappresentano tutti noi, che ciascuno con la sua chiamata, la sua vocazione vuole servire il Signore.



Li affidiamo al Signore, alla Beata Vergine Maria, a san Francesco e a tutti i santi perché sappiano vivere, insieme a tutto il Gruppo Chierichetti o Ministranti, fedelmente il loro impegno: **"... Noi Ministranti di questa Parrocchia rinnoviamo oggi l'impegno di servirti, Signore, con cuore puro e fedele, manifestando la gioia di stare vicino al tuo altare ..."**

fgP





Il Baby Day Campus ha fatto centro!

L'ormai tradizionale appuntamento del BABY DAY CAMPUS organizzato dal nostro Gruppo Sportivo quest'anno ha fatto il bis!

Essendo incluso nel programma della festa dell'oratorio, una prima giornata si è svolta nel mese di giugno, ma il bello di vedere l'oratorio colorato e animato da tanti bambini e ragazzi, ci ha indotto a mantenere anche il consueto appuntamento all'avvio delle attività giovanili proposte dal nostro Gruppo Sportivo.

Quest'anno, su richiesta dei nostri frati, si è svolto anche in concomitanza con la celebrazione di San Francesco.

In entrambi i pomeriggi, animati da oltre 70 bambini e ragazzi dai 5 agli 11 anni, assistiti da allenatori e istruttori, sono stati proposti

una serie di giochi che, come di consuetudine, sintetizzassero le attività proposte per loro dall'Aurora.

Un modo per cimentarsi in allegria e godersi poi una merenda tutti insieme.

Da segnalare, nell'appuntamento di ottobre, l'ingresso di una nuova postazione che ha suscitato molto interesse tra i presenti di tutte le età, anche e soprattutto fra i genitori.

Sulla collinetta, infatti, i protagonisti sono stati i membri del nuovo gruppo che da quest'anno è entrato a far parte della famiglia Aurora, gli Arcieri, che in poco tempo sono riusciti a suscitare interesse e curiosità. Sotto lo sguardo attento di Angelo e Gianluca, in tanti si sono avvicendati per tentare di centrare il bersaglio (anche i bambini dagli otto anni in su).

Il loro entusiasmo, che li

ha contraddistinti fin da subito, ha fatto sì che già da inizio mese proponessero un corso in palestra, grazie al quale i nostri tesserati più audaci avranno modo di avvicinarsi a questa singolare disciplina.

Anche quest'anno con il Baby Day Campus abbiamo dato il via ad una serie di appuntamenti nel corso dei quali soci e simpatizzanti avranno modo di incontrarsi, nella speranza che, anche per la prossima stagione, quella vissuta insieme possa essere un'esperienza di amicizia, di collaborazione, di disponibilità e di solidarietà, sia su campi di calcio che nelle palestre e in tutti quei luoghi in cui si svolge la nostra attività sportiva. E allora

Pronti, partenza ... VIA!

Una nuova stagione ci aspetta!

FORZA AURORA!





Un ricordo di Padre Arturo

“Cristo è risorto, veramente risorto!”.

Con questo cristiano saluto desidero ricordare padre Arturo, presente nella Parrocchia negli anni '90.

Dopo una lunga malattia, padre Arturo è tornato alla casa del Padre la sera dello scorso 7 ottobre.

San Paolo nella Lettera ai Corinzi scrive: *“... se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede ...”*.

Questa è la testimonianza forte che padre Arturo ha cercato di dare nella sua vita, nel suo ministero, nella sua itineranza missionaria: l'**annuncio** dell'amore che il Padre, nel Figlio crocefisso e risorto, ha incondizionatamente per ognuno di noi.

La presenza di padre Arturo fra noi, mite ma anche pungente, è stata quella di uno sguardo profondo rivolto al cuore di chi incontrava: come detto nell'omelia delle esequie, padre Arturo non perdeva occasione ad ogni incontro di invitarti ad un amorevole esame di coscienza. Quel suo chiederti *“come stai?”* non era mai banale e usuale, ma ti *“entrava dentro”* ed esigeva una risposta sincera e

piena, mai convenevole o di facciata.

Conosceva in prima persona le battaglie, i combattimenti interiori, le debolezze e le crisi, anche di fede, che interessano inevitabilmente la nostra quotidianità.

Ma desiderava testimoniare e condividere, in sincerità e semplicità, proprio per averlo sperimentato in prima persona, la **misericordia** infinita, l'amore e la cura che Dio ha personalmente per ogni suo figlio.

Diceva spesso *... proprio in quella croce, in quell'avvenimento, in quella situazione che ci affligge, che ci fa mormorare e finanche gridare al Cielo, i momenti in cui anche Dio ci sembra tacere ... ecco proprio lì Cristo ci attende per rendere “glorioso” con il suo Santo Spirito il nostro essere dei “poveracci”, come amava dire lui, essere figli*

*di Dio sempre con uno sguardo esemplare alla umiltà della **Madonna**.*

Veramente posso dire, insieme a tanti altri, come è stato anche testimoniato al suo funerale, che padre Arturo, “piccolo e debole” sacerdote del Signore, sia stato strumento nelle Sue mani per portare alla **fede** e alla conoscenza di Cristo tanti lontani dalla Chiesa, persone che ci vivono affianco, a volte concretamente disperate e umanamente disperse.

Come dalla Parola scelta per la sua liturgia, credo che padre Arturo possa dire sempre con San Paolo a Timoteo: *“... Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede ...”*.

Grazie padre Arturo per la tua sincera e concreta testimonianza!

Marco Bettega





Lecture dei Mesi di Novembre e Dicembre

Domenica 17 I Avvento - La venuta del Signore

Lettura : *Is 51, 4- 8*

Salmo 49

Epistola : *2Ts 2, 1-14*

Vangelo : *Mt 24, 1-31*

Domenica 24 II Avvento - I figli del Regno

Lettura : *Bar 4,36- 5, 9*

Salmo 99

Epistola : *Rm 15, 1-13*

Vangelo : *Lc 3, 1-18*

Domenica 1 III Avvento - Le profezie adempiute

Lettura : *Is 35, 1-10*

Salmo 84

Epistola : *Rm 11,25-36*

Vangelo : *Mt 11, 2-15*

Domenica 8 IV Avvento - L'ingresso del Messia

Lettura : *Is 40, 1-11*

Salmo 71

Epistola : *Eb 10,5- 9a*

Vangelo : *Mt 21, 1- 9*

Domenica 15 V Domenica di Avvento

Lettura : *Mi 5,1;Ml 3, 1-5a.6- 7b*

Salmo 145

Epistola : *Gal 3,23-28*

Vangelo : *Gv 1,6 - 8.15-18*

Domenica 22 VI Domenica di Avvento

Lettura : *Is 62,10 - 63,3b*

Salmo 71

Epistola : *Fil 4,4-9*

Vangelo : *Lc 1,26-38a*



Lecture dei Mesi di Dicembre e Gennaio

- Mercoledì 25 **Natale del Signore**
Lettura : *Is 8,23b - 9, 6a*
Salmo 95
Epistola : *Eb 1, 1- 8a*
Vangelo : *Lc 2, 1-14*
- Domenica 29 **Domenica nell'Ottava del Natale**
Lettura : *Pr 8,22-31*
Salmo 2
Epistola : *Col 1,15-20*
Vangelo : *Gv 1, 1-14*
- Mercoledì 1 **Ottava del Natale**
Lettura : *Nm 6,22-27*
Salmo 66
Epistola : *Fil 2, 5-11*
Vangelo : *Lc 2,18-21*
- Domenica 5 **Dopo l'Ottava del Natale**
Lettura : *Sir 24, 1-12*
Salmo 147
Epistola : *Rm 8, 3b - 9a*
Vangelo : *Lc 4,14-22*
- Lunedì 6 **Epifania del Signore**
Lettura : *Is 60,1-6*
Salmo 71
Epistola : *Tt 2,11- 3, 2*
Vangelo : *Mt 2, 1-12*
- Domenica 12 **Battesimo del Signore**
Lettura : *Is 55, 4- 7*
Salmo 28
Epistola : *Ef 2,13-22*
Vangelo : *Mt 3,13-17*
- Domenica 19 **II Domenica dopo l'Epifania**
Lettura : *Nm 20, 2. 6-13*
Salmo 94
Epistola : *Rm 8,22-27*
Vangelo : *Gv 2, 1-11*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	alle 07.30
Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 22.00
Eucarestia	alle 08.00 (*)
Eucarestia	alle 09.00
Ora Media (sesta) in Cappella	alle 12.20
Rosario	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 17.30
Vespri - Benedizione	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00
Eucarestia	alle 10.00
Eucarestia	alle 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30 (***)
Eucarestia	alle 18.30
Eucarestia	alle 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

(*) *Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

(**) *Non viene celebrata nel mese di Agosto*

(***) *Solo di Domenica*

**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Franceseano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

Il nostro Padre Giulio è salito alla casa del Padre



Più che le parola a parlarci di Padre Giulio è la fila interminabile di persone che in queste ore passa davanti alla sua salma. Volti in cui si legge una sofferenza profonda e insieme la gratitudine per quello che da Padre Giulio hanno ricevuto e sperimentato: la sua attenzione, la sua vicinanza in ogni momento bello e triste della vita. Da loro ho sentito ripetere spesso due parole con cui esprimevano ciò che Padre Giulio è stato per loro: **fratello** e **amico**. Parole cariche di emozione, parole che dicono quanto questo frate era stato loro vicino, quanto lo sentivano parte della loro vita.

Dove si radicava la sua testimonianza, dove traeva la forza per il suo cammino, anche per vivere con coraggio la prova suprema, quella di sapersi in qualche modo condannato, quella di vedersi sottratto a poco a poco le cose che faceva con gioia e passione?

La risposta non è difficile: **Giulio era un uomo di fede**, uno che credeva profondamente in quel Signore che lo aveva chiamato nella fraternità dei cappuccini a vivere una fraternità concreta, quotidiana da estendere poi a tutte le persone che incontrava; che lo aveva chiamato ad essere suo presbitero, dispensatore di quell'amore e di quella misericordia di Dio che lui stesso aveva sperimentato e che donava a piene mani con la dedizione di tutta una vita.

*Grazie dunque Padre Giulio, grazie al Signore che ce lo ha donato:
che ci aiuti a continuare il nostro cammino rafforzati dalla sua testimonianza,
che ci aiuti a trasformare la tristezza grande di questi momenti
in un affidamento pieno al Signore della misericordia.*

fr. Luigi e i frati della fraternità